IL POSTO ABBANDONATO.

MELODRAMMA SEMISERIO

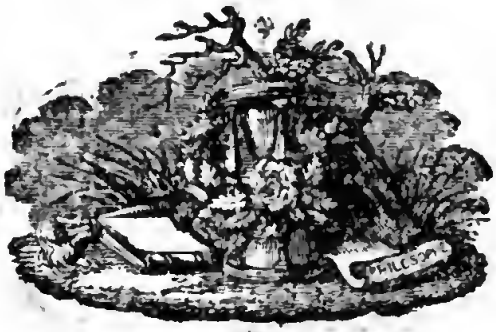
IN DUE ATTI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÁ

DI BARCELLONA,

L' anno 1829.



CON PERMESSO.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

Digitized by Google

Digitized by Google

PERSONAGGI.

IL GENERALE BANNIER.
Signor Carlo Moncada.
ADELE, sua figlia, amante del
Signora Clementina Fanti.
CAPITANO EMERICO PALMIER.
Signora Adelaide Maldotti.
IL COLONELLO DALBERG, destinato sposo di Adele, un tempo amante della
Signor Antonio De Val.
CONTESSA ELVIGE, sorella di un Generale Danese.
Signora Ombellina Bartollini.
IL MAGGIORE DOLZEI.
Signor Giovanni Bonetti.
IL TENENTE VELSTER.
Signor Michele Ibañez.
IL SARGENTE RALFE, vecchio famigliare del Capitano.
Signor Giovanni Layner.

Cori e Comparse. { Uffiziali e Soldati Suedesi.

La scena é in una fortezza assediata.

Musica composta dal Maestro
Signor Saverio Mercadante, Napolitano.

Maestro al Cembalo.

Signor Matteo Ferrer.

Primo violino, e Direttore dell'Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sustituzione del soppradetto.

Sig. Giuseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sustituzione del soppradetto.

Sig. Sebastian Pasarell.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primi contrabassi al Cembalo.

Sig. Francesco Sala.
Sig. Agostino Pañó.

Primo viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primi fagotti.

Sig. Giuseppe Puig.
Sig. Filippo Cascante.

Primo oboe, e corno inglese.

Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.

Sig. Ignazio Cascante.

Primo clarinetto.

Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.

Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.

Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.

Sig. Gioacchino Pauli.

Suggerittori.

1° Sig. Innocenzo Gandolfo.
2° Sig. Carlo Fossa.
3° Sig. Giovanni Gali.

Pittore, Direttore Machinista.

Sig. Francesco Luccini.

Capo sarto.

Sig. Giuseppe Casasanpere.

ARGUMENTO.

En la época en que Carlos XII, Rey de Suecia, combatia en Polonia contra Federico IV, Rey de Dinamarca, el General Bannier *defendia una importante fortaleza, asediada por los Dinamarqueses y los Polacos reunidos. Este tenia consigo á su única hija, y procuraba ansiosamente alejarla del teatro de la guerra: para este efecto se quiso aprovechar del buen écsito de una salida que dejó libre el tránsito del rio, haciéndola partir de la plaza asediada, á favor de la noche, en compañía del Coronel* Dalberg, *con quien tenia meditado el casarla.* Adela *era querida de los primeros oficiales de la guarnicion, y el Coronel se creía dichoso en poseerla, aunque durante sus viages habia amado á una noble Dinamarquesa con quien habia prometido casarse: pero la hija de* Bannier *estaba enamorada del Capitan* Emerico, *y este le correspondia. Desesperada de verse en la precision de dar su mano á un hombre á quien no amaba, formó la resolucion de fugarse con el Capitan, para cuyo efecto le citó á una conferencia secreta; á tiempo que á este le estaba confiada la custodia de un puesto importántisimo. El imprudente jóven acudió con efecto á la cita, persuadido de que nadie le echaria menos en su ausencia: pero la perfidia estaba desvelada en su daño. El Mayor*

Digitized by Google

Dolzei, *que le aborrecia como á competidor, y no menos al General, que le habia negado la mano de su hija, tenia inteligencias alevosas con los Dinamarqueses; y reparando en la falta del Capitan hizo de modo que el puesto fuese tomado por sorpresa.* Emerico *fuè preso, y condenado á muerte por el Consejo militar. A esta sazon, la Señora Dinamarquesa,* (*que era la* Condesa Elvige, *hermana del General* Ademar *que sitiaba la plaza,*) *se habia introducido en la fortaleza con el disfraz de Cadete, é interrumpió los nuevos amores del Coronel, obligándole á ratificarle la prometida fé. No le eran á ella ocultos los secretos manejos que su hermano el Mayor y el compañero de este el Teniente* Velster *tenian con su hermano el General; y sufriendo mal que por su culpa muriese un inocente, solicita y obtiene del Coronel* Dalberg *el permiso de pasar al campo enemigo, volviendo de él, en el mismo instante en que iba á sufrir la muerte el Capitan, con una declaracion firmada por* Ademar, *en la cual descubre á los verdaderos traidores, y salva el honor y la vida de* Emerico.

El carácter verdaderamente original y las graciosas ocurrencias del Sargento Ralfe, *criado antiguo del Capitan, dan á este melodrama un tinte realmente cómico, y contribuyen á hacerle mas interesante y agradable.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Fortificazione della Cittá i cui bastioni e la porta vedonsi di fronte, e alcune caserne dai lati.

All' alzarsi il sipario, la musica esprime il rumore di una battaglia. Il cannone tuona da lontano. Alcune compagnie di Soldati traversano tratto la scena e si rechano chi quà chi la', dove fingesi che il bisogno richiede; alcuni picchetti stanno fermi alla custodia delle fortificazioni. A poco a poco il rumore va scemando, e gradatamente si allontana.

SCENA II.

Il Maggiore ed il Tenente.

Mag. Il nemico si ritira,
Ogni speme è andata al vento;
Cosi prospero momento
Forse piú non giungerà.

Ten. Ti contieni, affrena l' ira,
Nuovo laccio é già disposto --
Tu vedrai che tardi o tosto
Emerico vi cadrà.

Mag. Vi cadea se a me commessa
Fosse stata la sortita.

Ten. Solamente differita

La sua perdita sarà.

A 2.

Si lo spero, a nostro danno
'Il destin cospira invano,
Sarà colto il capitano
Quando men ci penserà. (*Odesi da lontano suono di Trombe, di Tamburri e lieti grida.*)

SCENA III.

Coro di Ufficiali, indi il Colonnello e detti.

Coro. Viva, viva, vittoria, vittoria,
Mag. Odi!... io fremo.
Ten. Prudenza ti dico;
Le trinciere ha perduto il nemico;
Oltre il fiume le tende portó
(*Esce il Colonello, tutti lo circondano.*)
Col. Rechi tosto all' amabile Adele
Un alfiere la fausta novella;
Salvo è il padre, e vittoria più bella
Le nostre armi non mai coronò.

Coro e detto.

Viva amici! la sorte fedele
Il coraggio e il valor secondó?
Col. Cara Adele, il bel pensiere
Di ottenere il tuo favor,
Venne in campo - a lusingarmi
Ad armarmi - di valor.
Ah! diviso frà gloria ed amore
Lieto in sen mi giubbila il core;
Più bel giorno a guerriero ed' amante,
Più gran gioja brillare non può.

Tutti.
Voliam tutti all' eroe trionfante
Che fortuna alla Svezia serbò.

Mag. (Ah! ch'io sento che forza bastante
A frenar la mia rabbia non ho.)
(*partono.*)

SCENA IV.

Esce il Sargente con un picchetto di soldati; in mezzo ad essi è la Contessa vestita da Cadetto Polacco, senza spada, e prigioniera.

Sar. Non temer, mio bel Cadetto,
Sei prigion di brava gente --
Quà la mano; io ti prometto
Un Sargente protettor. (*la Con. ride.*)
Come? ... ridi? ... Si, un Sargente,
Ma Sargente vincitor.

Con. Io non temo; il mio pensiero
Ebbe effetto interamente;
Da che io sono prigioniero
Pago appieno esulta il cor.
Valentissimo Sargente
Ti ringrazio del favor.

Sar. Ah! poltron, salvar la pelle
Ben ti può la prigionia ...
Ma l' onore ...

Con. Bagatella!
Ci vuol altro all' età mia.

Sar. Ci vuol altro!...

Con. Amor ci vuole.

Sar. Ah! vergogna!

Con. Sempre amor.

Sar All' età vostra - bel signorino;

Il mio pupillo - è un paladino --
In sei battaglie - si è inmortalato,
Venti bandiere - ha conquistato,
Frà pochi giorni - sarà maggiore,
Poi colonnello - diventerà . . .
Ma voi cospetto - col vostro amore
Sempre cadetto - starete là.

Con. All' età mia - con altro istinto
Signor Sargente - mi son distinto --
Di cento cuori - ho trionfato,
Cento rivali - ho superchiato --
Con questo muso - con quest' umore
Feci gelose - mille beltà . . .
Ma il tuo pupillo - col suo valore
Mai non conobbe - felicità.

Sar. Gloria ci vuole.

Con. Io dico amori.

Sar. Acquistar fama..

Con. Acquistar cuori.

Sar. In queste mura no certamente.

Cen. Anzi qui vengo espressamente.

Sar. Eh! via, buffone,

Con. Povero ciuccio.

Sar. Ciuccio un Sargente!... Soldati olà?
Marche in prigione.

Con. Il tuo coruccio,
La tua minaccia rider mi fa.

Sar. L' aria del carcere, dieta e bastone
Bene applicate all' occassione,
Sapranno estinguere così bel bello
Le vampe, i fumi del tuo cervello,
E il pizzicore - di far l' amore
La dentro in gabbia ti passerà.

Con. Amor che penetra in ogni loco
Di carcerieri si cura poco,

Vedrai del carcere così bel bello
Com' ei sa togliere il chiavistello;
Ed il valente - Eroe Sargente
Di un bel lampione si munirà.
(*partono*)

SCENA V.

Al suon di lieta marcia esce il Generale col corteggio de' suoi Uffiziali, accompagnato dal Maggiore, dal Colonello, e dal Tenente.

Coro.

Lode all' eroe di Svezia,
Il vincitor si esalti,
Nelle difese indomito,
Invitto negli assalti,
Nuovi ogni giorno egli opera
Prodigj di valor,
Lode all' eroe di Svezia,
Si esalti il vincitor.

Gen. Questa vittoria, o prodi,
L' armi Svedesi onora,
Siam que' guerrieri ancora
Che Carlo a fama alzò:
Abbia ciascun sue lodi,
Ciascun le meritò.

Tutti.

Sempre volò vittoria
Dove Bannier pugnò.

Gen. Che l' armi io deponga
Augusto non creda,
Sfidarne ci veda
Il vano furor.

Tutti.

Si opponga alla forza

Costanza e valor.

Gen. O prodi, il giuraste.

Tutti.

Ancor lo giuriamo.

Gen. S' è forza moriamo.

Tutti.

L' onore vivrà.

Gen. Non scemi in quei petti
L' ardor che gli accese,
E il nome Svedese
Eterno sarà.

Tutti.

Saranno coi petti
Le mura difese,
L' orgoglio Danese
Fiaccato cadrà.

Gen. Questa sortita, o amici,
N' apre la via del fiume, e al fin per quella
Spedir possiamo al Re di noi novella.
Appena il sol tramonti,
Un uffizial in agile naviglio
Potrà senza periglio
Il fiume valicar; ma sia difeso
Il posto che al nemico abbiam rapito,
E di nuova trincea venga munito.
Colonnello.... (*lo chiama in disparte.*)

Col. Signore....

Gen. Partirai tu. (*sotto voce.*)

Col. Come! perchè?

Gen. Ma sposo
D' Adele mia.

Col. Sposo d' Adele!... oh gioja!
Si felice io sarei?

Gen. Taci. Si asconda
Il disegno a ciascun. In queste mura

Ella non è sicura . . . ad ogni costo
Ricuperare il posto
Il nemico vorrà . . . tutto io pavento.

Col. E vuoi ch'io t'abbandoni in tal cimento?

Gen. Se fia lontana Adele, e se per lei
A temer non avrò, con più coraggio
Sosterrò quest' assedio. A voi Maggiore,
L' importante trincea fidata sia. (*il Mag. s' inchina.*)
Andiamo. (*al Col.*)

Col. (Ah! bella Adele al fin sei mia.)

(*Il Gen. e il Col. partono con tutto il seguito.*)

SCENA VI.

Il Mag. ed il Ten.

Ten. Vedi? maggior, rivale
Che il Capitano non era,
Nel Colonello hai tu.

Mag. Lo veggo, e fremo.
Ma per costui non temo.
Ch' egli amato non è. Ne l'odio io tanto,
Com' odio il Generale e il capitano --
Quegli superbo, e vano
Del governo a me tolto in queste mura,
La figlia mi negò . . . questi possiede
Il cor d' Adele, e mi rammenta ognora
Che assalito mi vinse, e disarmò . . .
Ma di tutti vendetta in breve avrò.

Ten. Teco lo spero anch' io -- ma se il disegno
Del general si compie, e a Carlo giunge
L'uffizial che l' invia, fallito è il colpo,
La macchina è sventata.

Mag. La trinciera del fiume è a me affidata.
(*con somma precauzione.*) (*partono.*)

SCENA VII.

Alcuni Uffiziali e una truppa di Soldati vengono lietamente cantando da varie parti; siedono a varj gruppi quà e là; esce quindi il capitano.

Coro. Finché tregua il nemico ne lascia,
Camerate, si pensi a goder;
Dolce vino sommerge ogni ambascia,
L' allegria sta nel fondo al bicchier.

Cap. Tutto è letizia intorno... ognun si allegra,
Festeggia un si bel giorno ... Io solo, io solo
Non ho pace un istante, e meco ho sempre
Questo infelice amor, che mi consuma
Sul mattin di mia vita....
Porto ovunque con me la mia ferita.
O Adele! O di quest' alma
Solo desio, mentre così mi struggò,
Tu pur perisci, e a poco a poco, ahi lassa!
Manca nel pianto, e cade
Il fior gentile della tua beltade.
Quale stella, oh Dio! spuntò
Quando nacque il nostro amor!
Ah! di lui non si serbò
Chè l' eccesso del dolor....
In amor per noi non v' ha
Ne speranza, ne pietà. *(siede in disparte pensoso.)*

Coro. Ecco là... guardate un poco! *(frà loro.)*
Sempre solo e sconsolato?
Quando un uomo è innamorato
E ben concio in verità.
Capitano! *(lo chiamano.)*

Çap. (Ah! sì conviene
(sorgendo senza badare a loro.)
Favellare, uscir di pene.)
Coro. Capitano!... non ci bada...
Beviam noi... ei stia pur là.
Cap. (Questa, o Adele, è sol la strada,
Che à tentar ci restarà.
Del nostro fallo - . Qualunque sia
Sfidiam mio bene - La tirannia
Su i nostri affetti - Poter non ha.
(La pura face - Che il cor ne accende
Nella sventura - Vigor riprende,
Nemmen per morte - Si estinguerà.)
Coro bevendo.
Ancora un brindisi - Ancor si tocchi;
D'amor gli spasimi - Lasciamo ai sciocchi.
La vera gioja - Compagni è quà.
(il coro parte.)

SCENA VIII.

Il Cap. ed il Sar.

Sar. Capitano...
Cap. Mio Ralfe...
Sar. Una buona abbracciata. Oggi ti sei
Da brav' uomo diportato.
Cap. Si, si mi diportai da disperato.
Ma dimmi, l' hai veduta?
Che ti disse? che fà?
Sar. Piange, e pretende
Che tu debba gettarti a piè del padre,
E svelarli il tuo amor. Io che ci vedo
Più chiaro di voi due, dico di no.
Cap. Ralfe mio, perchè mai?
Sar. Perchè non so.

Ma in Città si bisbiglia
Che in questo giorno istesso il generale
Ad un ricco Uffiziale
Maritarla destina.

Cap. Oh Ciel! conviene . . .
Si conviene parlar liberamente.

Sar. Parlar! parlar! non ne faremo niente.

Cap. Ralfe, decisó io sono . . .
Non m' inquietar.

Sar. Ah! questo amor cospetto,
Vi ha guastato il cervello . . .

Cap. Ah! taci, taci,
Il general si appressa.

Sar. Andiamo, andiamo.

Cap. Lasciami, il voglio.

Sar. Ah! lo dicea; ci siamo.
(*Sar. parte.*)

SCENA IX.

Il Gen. ed il Cap. Il Gen. si avanza meditando; il Cap. è in parte dubbioso.

Gen. (Si . . . dal serbar quel posto
Dipende intieramente
Del mio disegno l' esito felice.)

Cap. (Coraggio, omai non lice
Più differir -- ogni riguardo è vano.)
Permettete, signore. (*si avanza risoluto*)

Gen. Voi Capitano,
Appressatevi

Cap. Ardir!

Gen. Oggi vi siete
Veramente distinto;
Io di voi son contento.

Cap. Il bel desire

Di farmi degno della vostra stima,
Di me stesso maggior oggi mi rese.
Gen. Quanto io vi stimai è a ciascun palese.
Ma voi, se non m' inganno,
Siete turbato.
Cap. Io... si... venia,
Se pur lo concedete.
Gen. Ebben parlate.
Cap. Signor...
Gen. Animo via... Perchè tremate?
Cap. Io parlerò -- ma in questo istante ho duopo
Di tutta la bontà del vostro cuore.
Gen. Dubitar ne potete?
Cap. Aita! o amore!
Son tre mesi...
Gen. Ebben! Son tre mesi!
Cap. Ch'io bramava...
Gen. Che bramate?
Cap. I miei sensi far palese.
Gen. Francamente li svelate.
Cap. Ma temea che il vostro core
Non si avesse ad' irritar.
Gen. Se non trattasi d' onore,
Tutto io posso perdonar.
Forse gioco!
Cap. Io lo detesto.
Gen. Qualche sfida?
Cap. Ah! no, signore.
Gen. Qualche amore?
Cap. Ah! si; il piu onesto,
Il più certo e puro amore.
Voi soltanto un cor tremante,
Voi potete assicurar.
Gen. Io?. che sento?... Un tal linguaggio
M' incomincia ad' inquietar.

Cap. (Porgi, amore, a me consiglio,
E non farmi vacillar.)
Gen. Prosseguite.
Cap. Ah! sì, il mio fato
Io ripongo in vostre mani.
Gen. Qual sospetto!
Cap. (Ei si è turbato.)
Gen. Capitano, prosseguite --
Di sì puro e onesto affetto . . .
Palesate a me l' oggetto. . .
Cap. Amo Adele, e sono amato . . :
Di un eguale ardente amor.
Gen. Taci... fuggi... sciagurato,
Cap. Deh! . . . mi udite. . .
Gen. Seduttor!
Gen. (Le ripulse, e la baldanza
Di colei comprendo appieno,
Ma saprà trovarvi un freno
Il paterno mio rigor.
Tu fellon, tremar tu dei,
Non godrai del mio favor.
Cap. a 2 Ella mi ama, e la speranza
D' esser mia nutrisce in seno --
Ah! se in lei venisse meno,
Morirebbe di dolor.
Non per me, pietà per lei,
Se giammai provaste amor.
Gen. Vicino ad Adele
Ch' io mai non ti coglia,
Ne' ardir la mia soglia
Varcare mai più.
Cap. L' oltraggio crudele
Divoro nel petto --
M' impone rispetto
Dovere, virtù.

Gen. Audace! t' invola!
Mie furie ridesti.
Cap. Oh! Adele! tu sola
Mi freni, mi arresti.

a 2

Gen.	*Cap.*
L' insana tua fiamma,	L' onesta mia fiamma,
L' indegno tuo foco,	Il foco ch'io vanto,
Reprimer fra poco,	La morte soltanto,
Estinguer saprò.	Scemare mi può.

(*Il Cap. parte.*)

SCENA X.

Il Gen., indi il Ten.

Gen. Tropp' oltre io mi lasciai
Dall' ira trasportar... Ma non è desso
Lo sciagurato, che d' Adele il core
Fa ribelle al voler del genitore?
Allontanarlo giova
Fino al novello di. Signor Tenente,
Opportuno giungete,
Ho bisogno di voi.
Ten. Dite -- imponete.
Gen. Alla prima trinciera,
Che al maggiore Dolzei fu confidata,
Passi tosto Emerico, e non si muova,
Finchè altrimenti io non avrò disposto.
Ten. E il maggior?... (*con sorpresa.*)
Gen. Lo destino ad altro posto.
Senza indugiar, correte,
Avvertite ambidue. Dite al maggiore
Ch' io lo attendo in Città. (*parte*)
Ten. Volo, o signore.
Ah! questo contrattempo

Delude un altra volta
Del maggiore il disegno. . . La faccenda
Corre di male in peggio,
E come finirà, per me non veggio. *(parte)*

SCENA XI.

Gabinetto in casa del Generale.

Esce Adele pensosa.

Ad. Se d' amor fra le ritorte
Non gemesse l' alma mia
Sfiderei l' avversa sorte
Senza un' ombra di viltá.
Di conforto il ciel clemente
Forse un raggio vibrerà,
Ah! se fosse a me vicino
Quell' idolo che adoro,
Ad ogni suo martoro
Regger potrebbe il cor.
Ma lungi dal mio bene
Unisco in questo petto
Al più crúdel sospetto
Il palpito d' amor.

Ad. Si, si... decisa io sono... o il Capitano.
O nessun uomo al mondo... ancor non sanno
Di qual tempra é il mio cor, di qual coraggio
Questa debol fanciulla
Armar si puote, se al cimento è messa...
Oh! vedremo i crudeli... alcun si appressa...
Foss'egli almen! . . .

SCENA XII.

Il Sargente, e Adele.

Ad. *(ansiosamente)* Ralfe! sei tu? che rechi?

Il Capitano ov' é! Teco non viene?
Sar. Piano, piano... (Conviene
Indorarle la pillola... ma io
Per cotali ambasciate, io non son buono.)
Ad. Ebben... parla... che hai tu?
Sar. Nulla di buono.
Presto, presto leggete (*Ad. legge.*)
Questo biglietto, e uscir da queste porte
Lasciatemi per sempre. Ah! non ci avesse
Il capitano mio posto mai piede!
Avesse a me badato!
Non lo vedrei, come un facchin trattato.
Ad. Misera me! che lessi! in tal maniera
L' accolse il padre mio?
Sar. Mille bastioni!
Poteva accoglier peggio un tamburino
Il più vil fantaccino dell' armata?
Corpo di una granata!
Troverem delle spose
Nobili come voi, belle del pari...
Ricchissime egualmente.
Ad. Ah! Ralfe! e che ho da far?
Sar. Non ne so niente.
Ad. Tu pur... tu mi abbandoni?
Morta mi vuoi tu ancor! Deh! mi consiglia;
Fa di salvarmi dalla mia rovina.
Sar. Povera signorina!
Sento spezzarmi il cor... via non piangete:
Procurerò.... vedrò...
Ad. Caro il mio Ralfe,
Non negarmi assistenza.
Sar. Io, si; cospetto!
Io vi proteggo.
Ad. Aspetta dunque.

Sar. Aspetto.

(*Adele va al tavolino, e scrive rapidamente. Il Sargente é imbarazzato.*)

(Ella scrive... prudenza! avverti bene,
Ralfe, di non entrare in qualche imbroglio.)

Ad. Ad ogni costo io voglio (*scrivendo.*)
Uscir d' affanno -- a disperato male,
Disperato rimedio.

Sar. (Ahi! ci è del brutto...
Ci é del brutto davver... la cosa è certa...
Ma io son volpe vecchia.)

Ad. Eccomi.
(*piegando la lettera, e andando a lui.*)

Sar. (All' erta.)

Ad. Vola tosto al capitano:
Questo foglio a lui rimetti:
Ch'ei non cada in altra mano!
Bada bene;... corri... va...

Sar. Piano un pò con questo audare?
Io non corro ad occhi stretti.
Signorina, un militare
Dee sapere quel che fa.

Ad. Ah! capisco...

Sar. Manco male.

Ad. Tu diffidi...

Sar. Naturale.

Ad. Senti, senti. non ci è nulla. (*copre la lettera.*)
Che si debba a te celar.

Sar. (Occhio, o Ralfe, una fanciulla
Vorria farla a un militar.) (*Adele spiega il foglio, il Sar. si accosta ecc.*)

Ad. Sorte avversa a noi si oppone. (*legge.*)
Supplicar, sperar non vale.

Sar. Poverina, ha ben ragione, (*da se*)
E' una bestia il generale.

Digitized by Google

Ad. Un pensiero io volgo in petto,
Che a me stessa fa terror.
Sar. Oh poter d' un falconetto. (*leggendo*)
Vostro padre non ha cor. (*sempre piu commosso.*)
Ad. Son perduta.
Sar. Non é vero.
Ad. Disperata.
Sar. No, cospetto.
Ad. Bene in terra io piu non spero.
Sar. Oh! ne avrete, io vel prometto.
Ad. Forse io gemo, e prego invano,
Mi abbandona in fin l' amor.
Sar. Via coraggio -- il capitano
E' un brav' uomo, un uom d'onor.
Seguitate, andate avanti,
Una riga io scorgo ancora.
Ad. Ch'io ti vegga alcuni istanti,
Vieni a me non far dimora.
Sar. Alto la'! non e permesso. (*con forza.*)
Ad. Che mai dici? oh Dio! perche?
(*con sorpresa.*)
Sar. Perchè un posto è a lui commesso. (*con gravità*)
Perchè dee restar dov' è
Ad. Ralfe mio . . . . (*accarezzandolo.*)
Sar. Non é fattibile.
Ad. Chi lo vieta?
Sar. Onore ed io.
Ad. Per pietà. . . .
Sar. Non è possibile.
Ad. Senti. . . ohimè. . .
Sar. Signora addio.
Ad. No, tu vuoi fuggirmi in vano,
Assistenza devi a me. (*arrestandolo.*)
Sar. Disgraziato capitano, (*imbarazzato.*)
In che impiccio io son per te!

Ad. (Deh! se amor provasti mai,
Ti commova un core opresso,
Di dolor morir mi fai,
Se non cedi al mio pregar.

Sar. a 2. (Bada Ralfe, a quel che fai,
O l'onore è compromesso....)
No, davver non voglio guai:
Non mi lascio infinocchiar.

Ad. Vanne, spietato - Ma senti bene, (*risoluta*,
Uscir di pene - Saprò da me.

Sar. Come! spiegatevi - Un altro imbrogglio

Ad. Se al capitano - Non rechi il foglio....

Sar. Ebben signora.... (*spaventato.*)

Ad. (*minacciosa*) Allora ...

Sar. Allora?....

Ad. Son morta....

Sar. Oh diavolo!

Ad. Morta per te.

Sar. Oh! no, fermatevi.... ohibo, non fate....
Ma che spropositi!.... che ragazzate!

Ad. Sì, sì trafitta qui per mia mano
Il capitano - mi troverà.

Sar. Trafitta un cavolo!.... no, non morrete.
(Chi può resista!....) Paga sarete;
A me la lettera - tant' é l'avrà....

a 2.

Ad. (Vanne, corri.... a te commetto
La mia vita e la mia pace.

Sar. Vado, corro.... ma cospetto,
Meno furia.... flemma... pace.

Ad. (Ah! l'ardor ch'io provo in petto
Di frenar non son capace.
Ah! gl' istanti eterni sono
Alle smanie dell' amor.)
(Ralfe, Ralfe, quel foletto

Fa di te quel che le piace.
Disciplina, onor, perdono!
Mi ha tradito il mio bun cor.)
(*partono.*)

SCENA XIII.

In Colonnello, indi il Generale.

Col. Si attenda il generale, e francamente
Si sveli il dubbio mio. Dubbio! che dico?
Io ne ho certezza. Ella non mi ama'e il core
Per altro ha prevenuto....
Me lo dice abbastanza il suo rifiuto.
Ed io dovrei per forza
Posseder la sua mano?
Gen. (*di fuori, poi in scena.*) Entrar si faccia,
E qua fuori aspettar. Un prigioniere
Chiede a te presentarsi, ed assicura
Che lo conduce a te somma premura.
Col. Un prigionier! chi è desso?
Gen. Un giovine cadetto. Odilo, e poscia
Alle mie stanze scendi: - ivi ti aspetto
Il contratto a segnar. Ecco il cadetto. (*il Gen. parte.*)

SCENA XIV.

Il Colonnello, e la Contessa.

Col. Appressa tevi - chi siete?
Quale affar vi conduce?
Con. (*da lontano*) Il Colonnello
Piu non serba memoria
Degli amici lontani?

Col. Oh ciel! qual voce?
Con. Non così la contessa (*si da a conoscere.*)
Col. Ah! chi mai vedo! Elvige!
Con. Elvige istessa.
Col. Ma come? in quelle spoglie?
In tale stato?
Con. (*rapidamente.*) Il padre mio, che avverso
Fu sempre al nostro amore,
In battaglia morí.
Col. (Mi manca il core.)
Con. Lasciai tosto la patria, e il mio germano
Che commanda l'assedio
Prontamente raggiunsi, e non trovando,
Per vederti e parlarti altra maniera,
Immaginai di darmi prigioniera.
Riesci l'espediente - ecco - io ti reco
La mia destra, il cor mio....
Ma tu tremi? cos hai?
Col. (*confuso*) (Che dir deggio?)
Con. Io serbai la data fede,
Tutta amore a te volai,
Tu qual palo immoto stai,
Sei di ghiaccio innanzi a me!
Bella in ver mi dai mercede!
Bel compenso a tanta fe!
Col. Ah! Contessa! (*confuso*) un tale evento...
Ha di un sogno la sembianza:
Di vedervi la speranza
Gia perduta aveva il cor....
Mi colmate in tal momento
D'imbarazzo, e di stupor,
Con. Qual favella! che imbarazzo!
Col. Ah! di voi non son più degno.
Con. Colonnello! sei tu pazzo?
Col. Sono entrato in altro impegno.

Con. Ammogliato! (*sospesa*)
Col. Ancor non sono.
Con. Tu sei mio, non t' abbandono.
Col. Ho promesso al generale....
Io mi getto al vostro piè.

SCENA XV.

Il Generale e detti.

Gen. Che mai vedo? (*arrestandosi.*)
Con. Assai più vale
La promessa fatta a me. (*sorte una carta*)
Col. a 3. Mira ingrato, é questo il pegno
Della fe' che mi hai promessa.
Ah! di voi mi resi indegno,
Abborritemi, Contessa.
Gen. Che mai scopro? un altro impegno?
Ei lo afferma? lo confessa!
a 3 Mille affetti in un momento
Si combattono fra lor.
Ah! non era a tale evento
Preparato questo cor.
Con. Esiti ancora? (*con sdegno.*)
Col. Ahi! misero!
Con. Scegli fra due.... chi vuoi?
Col. Deh! respirar lasciatemi....
Gen. Io sceglierò per voi, (*si scopre*)
Col. Cielo!....
Con. Signor!
Gen. (*al Col.*) Tacete.
Quel foglio a me porgete; (*alla Con.*)
Scritto é di vostra mano (*al Col.*)
Ogni pretesto é vano;
Contessa il dritto vostro

Sacro per me sarà.
(*al Col.*) Straccio il contratto nostro, (*straccia*
La mano a voi darà. *il suo contratto.*)
Col. Ah! che faceste?
Gen. Scostati.
Con. Cor generoso e umano,
Col. Deh! mi ascoltate..
Gen. E' inutile.
Col. Deh! riflettete.
Gen, E' vano.

a 3.

Onore
Amore sostieni
Quest' alma furente:
Più seno, più mente,
Più core non ho. (*partono.*)

SCENA XVI.

Atrio terreno con portone in prospetto.

Il cap. il sar. entrano guardinghi.

Cap. Eccoci alfin.
Sar. Ci siam pur troppo... io tremo,
Più che se andassi incontro ad un bastione
Che sparasse a mitraglia... ah!... Capitano
Torniam indietro.
Cap. Il tuo timore e vano.
Nessun ci vede... un sol momento udirla,
Favellarle un istante, e poi partire,
A me lo credi, esser non può funesto...
Sar. Funesto non sarà... ma fate presto.
Cap. Taci... alcun giunge... al limitar tu veglia
E sollecito riedi ove periglio

Digitized by Google

Scoger ti sembri di venir sorpresi.
Sar. Vado... ma per pietà...
Cap. Spicciati: intesi.
(*il sarg. parte, il capitano in disparte: esce Adele.*)

SCENA XVII.

Adele e il Capitano.

Cap. Cara Adele!
Ad. Emerico! oh qual mi hai data
Prova di vero amor!
Cap. Io per vederti
Tutto, tutto obliai; ma pochi istanti
Teco restar poss' io...
Ad. Da questi istanti
Dipende la mia vita
Cap. Ah! pur troppo lo so... mi sei rapita.
Ad. Un' ora sola, un' ora
Di libertá mi avanza... e son perduta
Se non mi salvi tu.
Cap. Parla... che brami?
Che far degg' io?
Ad. Con una pronta fuga
Al tuo rival sottrarmi.
Cap. Io disertar!... puoi tu di ciò pregarmi?
Ad. Risolvi.
Cap. Ah! no, non posso:
Mi é affidatto un comando.
Ad. Io la mia vita
Affido a te.
Cap. L' onor lo vieta.
Ad. Amore
Te ne scongiura.

Cap. Ah! tu mi spezzi il core.
Ad. Vieni. Cerchiam ricovero
D'alpe romita in seno:
Loco ne tenga almeno
D'ogni fortuna amor.
Cap. Teco ramingo e povero
Stato godrei giocondo;
Ma non ha bene al mondo
Chi può tradir l'onor.
Ad. Dunque mi vuoi tu perdere!
Cap. Mi vuoi tu infame, o Adele?
Ad. Oh! estremità terribile!
Cap. Necessità crudele!

a 2.

Non resta a noi che gemere,
Che sospirar la morte...
Fato d'amor più forte,
Ci vuol divisi ognor.

SCENA XVIII.

Odesi da lontano il cannone, e suon di trombe, esce il Sargento frettoloso. Stanno per uscire da varie parti: si arrestano sull' ingresso.

Ad. Ah! qual rumor! fermatevi.
Cap. Cielo! l'avea pur detto (*correndo a loro torna indietro.*)

SCENA XIX.

Il Maggiore e detti.

Mag. Voi qui! voi qui... (*al Cap.*) bravissimo.
Cap. Signore! (*risentito.*)

Sar. Maledetto!
Mag. Mentre la guarnigione
E' tutta in confusione,
Novello Achille in Sciro
Il capitan qui sta.
La sua prudenza ammiro,
Applaudo in verità.
Cap. Signor maggiore! (*con furore.*)
Ad. Ah! frenati.
Sar. Una bombarda ho in petto.
Cap. L' insulto vostro...
Mag. Il meriti.
Cap. Ci rivedrem...
Sar. Cospetto! (*per uscire*)
Mag. Di qua non esci.
Ad. Ahi! misera!

SCENA XX.

Entrano gli Uffiziali e i soldati, indi il Generale trattenuto dal Colonnello, e dalla Contessa.

Coro. Si arresti il traditor.
Gen. Dov' é mai? dov' é l' indegno?
Il codardo? il disertore?
Col. Deh! calmate il vostro sdegno.
Con. Moderatevi signore.
Gen. Ecco il vile. (*avanzandosi scorge il Cap.*)
Ad. Ah! padre mio!
Gen. Va... più padre non son io. (*rigettandola.*)
Son un uom disonorato,
Son tradito ed infamato,
Il mio sangue invano ho speso,
Qui da vil per te morrò. (*al Cap.*)
Il tuo posto fù sorpreso. (*con forza*)

Cap.Sar. Ah! gran Dio!
Ad. Più cor non ho.

(*Il Generale, è in mezzo vivamente addolorato: il Col. lo va confortando, Adele è sostenuta da un lato dalla Contessa. Il Cap. dall' altro appogiato sul Sargente atterrito. Il Mag. é in disparte tranquillo.*)

Cap. Del mio crudel destino
L' ultimo colpo è questo.
Sar. Corpo di un rivellino
Petrificato io resto.
Gen. Serbato a questo oltraggio
Era il mio capo antico!
Col. Richiama il tuo coraggio,
Entra in te stesso, amico,
Ad. Ah! che del suo delitto
Fu la cagione amore.
Con. Al genitor trafitto
Nascondi il tuo dolor.

Gen. Cap. Ad.

Ogni mio bene e spento,
Morto è perfin l' onor.

Con. Col.

Vedi? si tristo evento
Rende il tuo duol maggior.
Sar. Corpo di un reggimento!
Vedi a che guida amor.

a 7.

Cap. Gen. Ad.

Mi fosse almen del pianto
Lo sfogo sol concesso,
Del mio dolor l' eccesso
Sollievo oh Dio! non ha.

Col: Con: Sar.

Non disperar cotanto,
Consola il core oppresso:
Ah! che il mio spirto istesso
Perdendo omai si va.

Mag.

Del tuo valore il vanto
Ti gravi, o stolto, adesso,
Ti vedo alfin depresso,
Ma poco é al mio furor. (*il Gen. dopo pochi momenti passeggia sù e giù per la scena, indi si avanza più calmato, e si volge agli ufficiali, e ai soldati.*)

Gen. L'infelice s'imprigioni;
Custoditelo, o tenente,
E si aduni prontamente
Il consiglio militar.

Sar. Eccellenza... mi perdoni...
Ma direi... con permissione...
Se perdè la posizione,
La potrà ricuperar. (*Il Gen. gli volge le spalle.*)

Mag. Arrogante! ai superiori
Osi tu di dar pareri?

Coro. Ti allontana.

Sar. Si signori.

Mag. Si consegni ai granatieri.

Cap. (*in mezzo ai soldati.*)
Generale... (*si avanza al Gen.*)
Io non mi scuso,
Di rigore io non vi accuso;
Meritata ho la mia sorte,
Con valor l'incontrerò.
Io cagion della tua morte,
Io morir con te saprò.

Gen. Taci... scostati... spietata,
Tu cimenti il mio furore.
Ad. E in me piombi.
Gen. Forsennata!
Col.Con. Vi calmate.

Ad. Oh! mio dolor!
Gen. Ah! si tolga a me davante,
Non mi segua ad irritar.
Con. Col. Sventurata, incauta amante!
L' ira sua non cimentar.
Coro. Mag. Si raduni sull' istante
Il consiglio militar.
Cap. Ad. Ah! non ho valor bastante
Sar. Di lasciarl a/o e non tremar.

Tutti.

Il Cap. Ad.

Deh! perdona, Emerico/la figlia é innocente,
Io son re o/a che l a/o trassi in errore;
Odi i prieghi di un alma che more,
Odi amore, natura, pietá.

Gen.

No, tacete... di un padre dolente
Rispettate l' affanno, l' orrore.
Non ascolto, non odo che onore,
Sordo al pianto dovere mi fa.

Col: Con.

Vanne, Vieni Spera... in un cuore clemente

Non resiste, non dura il furore...
Sventurati! mi spezzano il core.
La lor sorte spavento mi fa.

Sar.

Non ci e' scampo: l'hai fata sargente...
Veterano! uomdi testa! tutore!
Oh! vergogna! ove ho perso l'onore,
Vo' recarmi, ammazzarmi colá.

Mag. e uffiziali.

Non si ascolti; la colpa é evidente
Si punisca - Fia giusto il rigore
Il castigo del vil disertore
All'armata d'esempio sará.

Fine dell' atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabbinetto, come nell' atto primo.

Il Generale passeggia pensoso e agitato, alcuni Uffiziali stanno dietro a lui aspettando i suoi ordini.

Coro.

Tace, sospira, e medita...
E' giusto il suo dolor...
Del Capitan l' error
Non ha difesa.
Di tanti sforzi il frutto
Tutto per lui mancò...
Più la città non può
Fuggir la resa.

SCENA II.

Il Colonnello e detti. Appena il Colonnello entra in scena, il Generale gli va incontro.

Gen. Ebbene, amico?
Col. Io la lasciai piangente
Frá le braccia di Elvigie. Ella pur nutre
Speranza di perdono.
Gen. Abborrirla dovrei... ma padre io sono.
(*doppo alcuni momenti*) Abbastanza infelice
La rese il traditor.

Col. E per lui nulla
Avvi a sperar?
Gen. Nulla: per lui non sono
Che giudice severo...
Al consiglio io m' invio.
Col. No... non fia vero.
Gen. Chi mel vieta?
Col. Il tuo cor. Puoi tu tranquillo
Veder colui che chiami
D' Adele seduttor? Puoi tu la voce
De' privati obbliar affetti tuoi?
Rispondi? Lo puoi tu? no, non lo puoi?
Gen. Mi abbraccia - Il tuo consiglio *(commosso.)*
Segue il mio cor... al militar consesso
Presiederai tu stesso... a te confido
L' onore dell' armata e l' onor mio. *(frenando il pianto.)*
Se pnoi... se il merta... usa elemenza... addio. *(parte.)*

SCENA III.

Adele, la Contessa e il Colonnello.

Ad. Ah! padre!... Ei si allontana,
Ei mi scaccia da sè.
Col. *(tornando indietro.)* Sperate Adele:
Ei vi perdona, e il militar consiglio
Ch' io presieda ordinò. S' io fui cagione
Della vostra sventura, a ripararla
Adoprarmi vogl' io. *(parte.)*
Ad. Cielo! e fia vero?
Sperare ancor mi lice...
Con. Si: ti conforta: io ti vedró felice.
Ad. Avvezzo il core
A tante pene,

Verace bene
Sperar non sa.

Con. Chi sente in petto
Umano affetto,
Error d' amore
Perdonerà.

Ad. Ma il padre irato...

Con. Sarà placato.

Ad. Ma il tribunale...

Con. Lo assolverà.

a 2.

O speme d' un alma Che a te si abbandona,
Tu i voti corona Tu calma il timor
Il Cielo si pieghi Ai prieghi di amor.
(*partono.*)

SCENA IV.

Sala preparata pel consiglio.

Il maggiore, il Tenente, il Colonnello, e Coro di Ufficiali.

Coro.

Del valoroso giovane
Ognun ricorda il merto;
La gloria ond' è coperto
Caro al guerrier lo fa...
Possa scolparsi il misero,
Degno apparrir di scusa;
E da giustizia esclusa
Clemenza non sarà. (*prendono posto: a un cenno del Colonello, s' introduce il Capitano disarmato. Ralfe lo accompagna.*)

Sar. Non temer capitano,
Non lasciar soverchiarti. Io, io cospetto!

Difendere sapró la causa tua,
Meglio che Ciceron *pro domo sua*...
(*Il capitano stringe la mano al Sargente senza parlare; siede al posto destinato per lui. Breve silenzio.*)

Col. Vi é nota la cagion per cui si aduna
Il militar consiglio?
Cap. Appien mi é nota.
Col. Addur potete alcuna
Difesa al vostro error?
Sar. (*da sè.*) (Mille.)
Cap. Nessuna
Sar. Menzogna, miei signori!... (*forte.*)
Coro. Silenzio.
Sar. Più non parlo.
Col. Ordine espresso
Aveste voi di non lasciare il posto
A voi fidato?
Sar. (*accenna al Cap.*) (No!)
Cap. Si: l'ebbi.
Col. (Ahi lasso!)
(Ei si perde.)
Mag. (*con gioja al Ten.*) (Ei si accussa.)
Col. E perché dunque
Ad onta del divieto
Poteste abbandonarlo?
Cap. E' mio segretto.
Col. Palesatelo.
Cap. E' vano.
Mag. Avvi chi dice
Che grave alterco aveste
Col. Generale.
Cap. E' vero.
Mag. E si sospetta
Che abbiate per vendetta

Consegnato quell posto all' inimico.

Cap. Io!!!

Sar. Questo poi!!!

Coro. Silenzio.

Sar. Altro non dico.

Ten. Infra le vostre carte
Un foglio si trovó vergato in cifra,
Ma dal Danese General segnato
Che avvalora il pensier del tradimento.

Cap. Frà le mie carte!!!

Sar. Nó...

Cero. Zitto.

Col. Che sento.

Un uffiziali passa il foglio al colonnello, indi lo reca al capitano.

Col. Lo ravvisate voi?

Cap. No, mai contezza
Di quel foglio io non' ebbi.

Col. E in vostra mano
Come pervenne mai? Potete alcuna
Prova allegar, che altrui diretto ei sia?

Cap. La mia parola, la coscienza mia.

Col. Soldati, al carcer suo
Si riconduca il reo. (*si alzano tutti.*)

SCENA V.

Adele e detti.

Ad. Fermate.

Cap. Adele!

Ad. Emerico! (*si precipitano uno verso l'altro.*)

Mag. (*ai soldati*) Ubbidite.

Ad. Un solo istante
Concedete, crudeli, al dolor mio. (*son divissi*)

Mag. Si passi alla sentenza. (*il maggiore eil tenente partono.*)

Ad. Io moro. (*si sviene.*)

Cap. (*partendo.*) Addio.

SCENA VI.

Adele, indi gli Uffiziale.

Coro.

Adele, in te ritorna:
Decisso ancor non è:
Non disperar così,
Lungi deh volgi il piè:
Frena gli affanni tuoi,
Spera dal ciel mercè.

Adel. Ahi! sventurata mè,
Ditelo sè il sapete,
Ehi, forse è condannato?
Oh! Dio, perchè il tacete!
Dell' idolo adorato,
A cui, serbo amore, e fé.
Ah! non fia mai ver ch' io viva,
Oggi in braccio al duol si rio,
Si sapró morire anch' io,
Sè il mio ben morir dovrà.

Coro. Sgombra il tuo crudel desio,
Senti al fin di té pietà.

Adel. Ebben?...

Coro. Frà ritorte.

Adel. Che orrore!...

Coro. Forse in breve,
Fia preda di morte.

Adel. Anch'io morirò.

Coro. Che parli? deliri!

Adel. A tanti martiri
Resista chi può.
Parmi vederlo, ahi! misero,
Vicino a morte orribile,
Oh! affanno inesprimibile!
Oh immaggine d'orror!
Quest'anima sensibile,
Non regge a tanti palpiti
Soccombe al suo dolor.

Coro. Quell'anima sensibile,
Non regge a tanti palpiti.
Soccombe al suo dolor. *(partono tutti.)*

SCENA VII.

Gabinetto.

Il Generale, il Tenente e il maggiore (il Generale esamina la sentenza.) Tavolino con ricapito da scrivere.

Gen. No, di si reo misfatto
Capace io non lo credo -- avvi un mistero
Che comprender non posso.

Mag. Il vostro cuore
Nobile e puro non possibil crede
Tanta perfidia.

Ten. Ove però vi sembra
Ingiusta la sentenza,
Ed a favor del reo pietà vi parla...

Mag. Correggerla potete...

Ten. Ed annullarla.

Gen. No -- della legge a fronte
Tacer debbe pietà. — Bramo o signori,
Solo restar per ora.

Mag. (Vieni; in porto siam noi.)
Ten. (Nol credo ancora.)
(Il Maggiore è il Tenente partono.)

SCENA VIII.

Il Gen. è il Sar.

Gen. Nulla manca al processo... *(dopo alcuni*
Adempiuta è la legge. *momenti di silenzio.)*
Sar. *(sulla porta)* Entriam -- vedremo
Se dalle mie ragioni
Convinto non sará.
Gen. Misera Adele!
Questa sentenza costerà la vita
A tre vittime a un punto.
Sar. *(avanzandosi)* Animo, o Ralfe,
Senza esordio -- *ex abrupto.*
Gen. Offeso onore
Esige il sangue suo.
Sar. *(precipitandosi.)* Piano, signore.
Gen. Ralfe! che ardire è il tuo?
Chi ti permise entrar?
Sar. (Comincia male.)
Mel permise... dirò... Voi non potete
Ricusar di ascoltarmi.
Gen. Parla.
Sar. (Eloquenza mia, deh' non lasciarmi.)
L' ingiustizia del consiglio...
Voglio dir... della sentenza...
(Ah! mi scappa l' eloquenza, ..)
Vó provar che reo non é.
Gen. Parla pure -- non temere:
Rassicura il cor turbato;
Se innocente è l' accusato

Ne andrò lieto al par di te.

Sar. E' innocente, innocentissimo,
Io lo giuro.

Gen. Ne hai tu prova?

Sar. Cento... mille... E' mio pupillo...

Gen. Ciò non serve -- ciò non giova.

Sar. Tre ferite in petto porta...

Gen. Non rileva -- non importa...

Sar. Si è distinto, segnalato.

Gen. Or d' infamia si è macchiato.

Sar. Ama Adele, e questo amore...

Gen. Non cancella il grave errore.

Sar. Vostra figlia in conclusione. (*rapidamente.*)
Del suo fallo è sol cagione...
Minacciava di morire...
Non volea ragion sentire...
E sè more il capitano
Ella pure morirà.
Stan due vite in vostra mano...
Grazia, grazia per pietà.

Gen. Ah! potessi col dovere
Conciliar gli affetti miei!
Il mio sangue, oh ciel! darei
Per potergli perdonar.

Sar. (Non mi scappa, é in mio potere;
L' ho convinto, l' ho commosso...
Ralfe, avanti, Ralfe, adosso;
Non lasciarlo respirar.)

Sar. Dunque, signore, perdonerete?

Gen. La legge il vieta.

Sar. Voi lo volete.

Gen. Sai sconsigliato, che cosa importi
Cotesta grazia a cui mi esorti?

Sar. La sua salvezza.

Gen. Il suo rossore.

Vuoi tu che viva nel disonore?

Sar. Nemmen per ombra...

Gen. Veder lo vuoi
Grave a se stesso, in odio ai suoi?
Amari giorni trar nel bisogno?
Unir infamia a povertà?

Sar. Nemmen per ombra, nemmen per sogno,
Piuttosto morte.

Gen. E morte avrà. (*il Gen. sottoscrive rapidamente la sentenza.*)

a 2.

Sar. (No signore... cos'ho fatto?
Me meschino!... Cosa ho detto?
Mi disdico, mi ritratto...
Non consento... non permetto...
(Ah! mio caro capitano,
Vó scannarmi di mia mano..
Ah! da lui mi son lasciato
Imbrogliare... accalappiar.

Gen. (Taci... vanne... Ad ogni patto
A punir son io sforzato...
Lavi il sangue il suo misfatto,
Mora almeno da soldato..
(Ah! l'affanno io celo invano,
Che mi sguarcia a brano a brano...
Ah! di lui più sventurato,
Io vivró per lagrimar. (*il Sar. parte.*)

SCENA IX.

Il Generale solo. Indi un uffiziale, per ultimo il Colonnello e la Contessa.

(*Il Generale rilegge di nuovo la sentenza, resta un momento indeciso, indi risolutamente si alza e chiama.*)

Gen. Ehi! chi è di lá? prendete...
(*si presenta un ufficiale, a cui da il foglio.*)
Segnata é la sentenza... oggi... a tre ore...
Si eseguisca... (Sei pago, onor crudele.)

Col. Dunque è deciso?

Gen. Si...

Con. Povera Adele!

Gen. Assistetela voi. Dalle sue stanze
Non si lasci sortir.

Con. Al suo destino
Comincia a rassegnarsi... ella non brama
Che parlarvi un istante, e non implora
Che veder l'infelice anzi ch' ei mora.

Col. Questo conforto, o amico,
Ricusarle non puoi -- da un cor trafitto
Troppo esiger saria.

Gen. Si... qual vi sembro
Io non sono crudel... Ah! s'io potessi
Strugger quel fatal foglio!...

Con. (*con premura*) Allor signore?

Gen. Allor... ma vana speme io nutro in core.
(*parte.*)

SCENA X.

Il Colonello, e la Contessa.

Con. Colonello!... poss'io

Confidarti un segretto?... Ah! no, non posso...
Eppur pietà mi sforza...
Giustizia mi consiglia...
Io sola, io sola potrò dargli ajuto.

Col. Elvige!... qual parlar?

Con. Ho risoluto.
Voglio al campo tornar. La mia partenza
Assicurar tu dei.

Col. Vaneggi Elvige?
Partire non puoi tu.

Con. Per qual ragione?

Col. La legge militar a ciò si oppone.

Con. Che legge? Il capitano
Forse salvar poss' io... forse scoprire,
Svelar per mezzo mio...
Deh! lasciami partir.

Col. Elvige, addio.
(partono.)

SCENA XI.

Carcere.

Il capitano solo, appoggiato ad un tavolino, termina di scrivere una lettera; tratto tratto sospira, indi facendosi forza si alza, e passeggia a gran passi, indi il sargente.

Cap. Tutto è compiuto... o cara madre! e questo
L' ultimo addio. Ralfe, il fedel mio Ralfe
Tel recherá... per te, infelice Adele,
Nulla io lascío per te, fuor che la speme,
Che un giorno ancor ci troveremo insieme.

Sar. Mio capitano!...

Cap. Amico... *(l' abbracia.)*
In questi amari istanti

Deh! tu non mi lasciar.

Sar. (*singhiozzando.*) Caro... Eme... rico...
Vengo à farti coraggio.

Cap. A me nascondi
Le tue lagrime dunque, il tuo dolore.

Sar. Oibò... non piango, (*sforzandosi di ridere.*)
Mi si spezza il cuore

Cap. Odimi: il foglio è questo
Che a mia madre io vergai.

Sar. Povera donna!...
Morrà d' affano.

Cap. Al generale dirai...

Sar. Il generale... é la.

Cap. Che dici mai?

Sar. Coraggio... veh... coraggio...
Adele è seco.

Cap. Adele!

Sar. Ella dal padre
Ottenne di vederti, e a lui promise
Di non indebbolir la tua costanza.

Cap. Ciel! mi assisti...

Sar. Coraggio... ella si avanza.

SCENA XII.

Il generale e il Colonnello, Adele in mezzo a loro. Il capitano va incontro ad essi, e si sforza di parer tranquillo.

Cap. Ed é pur vero Adele...
Ch' io ti riveggo?... Generale... Amico...
Quante pene io vi costo!

Gen. (*abbracciandolo.*) Oh! sventurato!
Causa innocente di tua morte io sono.

Ad. Ti uccido io sola... imploro il tuo perdono.

Sar. E Ralfe... il disgraziato
Che il biglietto portò?...
Gen. (*interrompendo.*) Tutti siam rei.
Perdoniamci a vicenda. Io la tua colpa
Deggio in campo espiar, tu col morire
Ricuperar l'onore.
Sar. (Egli ha un bel dire.)
Gen. Brevi momenti insieme
C'intratteniam da forti, ed egualmente
Separiamci da forti.
Cap. Oh! generoso!
Questi istanti mi rendi ancor felici.
Ad. Se in me vedete, amici,
Segno di debbolezza,
Strascinatemi altrove (*l'orologio suona tre ore*)
Gen. Oh! Ciel!
Sar. (*ad Ad: e ad Cap.*) Coraggio:
Cap. Abbracciami... t'invola... e giunta l'ora.
Sar. (Ora assassina!)
Ad. Almen mio sposo ei mora.
(*al Gen. reprimendo il pianto.*)
Gen. Ah! si; la man mi porgi
E reca nella tomba
La mia benedizione, il mio perdono.
Col. (O triste nozze!)
Sar. (Sbalordito io sono.)
(*Adele il capitano si gettano ai piedi del Generale. Egli e in mezzo pallido e smarrito: posa la mano sulla lor fronte benedicendoli. Il colonnello da un lato, dall' altro il sargente osservono inteneriti.*)
Gen. Care infelici vittime,
In questo estremo addio
Di questo amplesso mio
Vi copra il suo favor.

Cap. Ad. De miei repressi gemiti
Odi la voce, o Dio;
Per sì tremendo addio
Porgi costanza al cor.
Col. Sar. Come frenar le lagrime?
Come tacer poss'io?
A questo amaro addio
Sento scoprirmi il cor. (*Odesi da una parte il suon dei tamburro, dall' altra l' appello delle trombe; un picchetto si presenta sulla porta. Adele freme; il generale la prende per mano con un occhiata espressiva. Ella si fa forza. Il suono si fa maggiore; e il capitano si scuote.*)

Gen. Odi o figlio.
Ad. Il ciel t' invita.
Cap. Si ubbidisca. Amici entrate,
Tu mio ben, ti serba in vita. (*ad Ad.*)
Voi l' armata conservate. (*agli altri.*)

Gen. Ad. Col. Sar.

Cap. Vanne, e il suono di vittoria
Ti diporta con valor.
Voi vivete per la gloria,
Vivi tu pel genitor.

a 5. Non si pianga... non si gema...
Il cordoglio in sen si prema...
(Ah! non reggo, avvampo e gelo...
Trema il suolo; oscuro é il cielo...
L' alma é oppressa il cor si frange
Alla piena del dolor.)
Vanne etc.
Voi etc.

(*Si dividono. Il cap. e in mezzo ai soldati. Il Gen. sostiene Adele, si danno un addio*

Adele sviene. Ralfe è in disparte immobile e sbigottito.)

SCENA XIII.

Il Generale, il Col, il Sar. ed Adele.

Gen. Socorretela voi... nelle sue stanze
Si riconduca. (*Adele e portata via*)
da due uffiziali.
Colonnello, andiamo
A vincere o a morire - Ah! s' io soccombo,
All' orfana infelice
Tu fratello sarai, sarà sorella
Elvige tua... me lo prometti?
Col. (*gettandosi nelle sue braccia.*) Il giuro.
Gen. Dell' amor tuo sicuro
Al mio destin m' invia... Ralfe...
Sar. (*scuotendosi.*) Signore!...
Gen. Col mio dolore il tuo dolor consola.
Sar. Ah! perduta hò la voce e la parola. (*partono.*)

SCENA XIV.

Fortificazione della città, come nell'atto primo.

Coro d'uffiziali. Odesi da lungi il tamburro scordato, indizio che il capitano si avvicina per avviarsi al supplizio.

Coro. Ecco il segnal funesto,
Ecco é condotto a morte.
Ah! meritava il misero
Più sfortunata sorte!
Si valoroso giovine

Perir così dovrà?
Dov' è quel cor sì barbaro,
Che lui non piangerà?

SCENA XV.

Il capitano in mezzo ai soldati.

Cap. Compagni! a voi son grato
Della vostra pietà... così dispose
Il mio tristo destin, e coraggioso
Piego la fronte al suo decreto estremo.
Solo io mi dolgo e gemo
Che con la taccia io moro
Di traditor... ma verrà giorno, io spero,
Che si palesi il vero,
E onorato risorga il nome mio:
Ricevete da me l'ultimo addio. (*il coro ripete l'addio del capitano; egli si avvia per partire: in quel momento odesi da lontano musica militare, il capitano porge l'orecchio e ritorna in dietro vivamente colpito.*)
Ah! lasciate ancor per poco
Che di guerra il grido intenda:
Dolce ancora in cor mi scenda
Della tromba il suon guerrier.
A' bei dì della mia gloria
Torna ancora il mio pensier.
Or si vada... (*incamminandosi.*)
Voci lontane. Grazia.
Coro. (*Tutti arrestandosi.*) Udite!

SCENA XVI.

Il colonnello, il sargente, indi il Generale con seguito, e porta un foglio in mano.

Col. Sar. Grazia, grazia!
Cap. O ciel! fia vero?
Gen. Tu sei salvo.
Cap. Che mai dite?
Gen. Reso è a te l'onor primiero.
Il nemico generoso
Palesò la verità. (*silenzio universale.*)
Tutti porgono orecchio al Gen. che legge.
» Alle preghierie di mia sorella che voi avete
» accolta é protetta, e per non lasciar perire
» l'innocenza, io giuro che frà me e il capitano
» non avvi intelligenza veruna. Il posto a lui
» confidato fu sorpreso per opera del maggiore
» Dolzei, e del tenente Groder, che da gran
» tempo vi tradiscono. Io ciò vi svelo, è per-
» chè un corriere mi reca in questo momento
» notizia della pace. Il Generale Ademar.
Tutti. Viva! viva!... Morte ai rei.
Gen. Pronta in essi piomberà.
Cap. Ah! che appena ai sensi miei
Presta fede il cor tremante...
Ciel! se sogno in questo istante
Più non farmi risvegliar.

SCENA ÚLTIMA.

Adele. ecc e tutti.

Ad. Dov'é desso? (*da lontano.*)
Cap. (*scuotendosi alla sua voce.* Adele!

Ad. (*Abraccianaolo.*) Oh! sposo!
Mi ti rende il ciel pietoso.
Gen. Tutto devi alla Contessa
Che salvó la tua innocenza.
Tutti. Tutto, tutto devi a dessa.
Si abbracciano tutti.
Gen. Cap. Col. Ad. Con.
Sar. Il piacer che in petto io sento
Mi contende il favellar.
Benedetto sia il momento
Che si fece imprigionar!
Cap. Al fin di tanto affanno
Mercè, mia vita, avremo!
Contento al sen ti premo!...
Ritrovo amante, e onor!...
Al mio destin tiranno
Perdono il suo rigor.

Tutti.

Ah! si di tanto affanno
Mercede il ciel vi/ne renda,
A noi/voi sorrida e splenda
Gloria, fortuna, e amor.

Fine del melodramma.

REGISTRATO
12455

Digitized by Google

Digitized by Google